



## PATRIZIATO di PECCIA

### Scheda d'identità

L'Ufficio patriziale per la legislatura 2017-2021 è così composto:

*Presidente* Fausto Rotanzi  
*Vice Presidente* Elio Biadici  
*Membri* Francesca Mattei  
Alan Bagnovini  
Davide Rotanzi

*Segretaria* Olivia Hirling-Monaci

Dal 1997 all'Assemblea è stato affiancato il Consiglio patriziale composto inizialmente da 17 membri, ridotti a 12 a partire dalla legislatura 2013-2017.

*Cittadini patrizi* 446 di cui 393 votanti (dato 2016)

*Fuochi* 254 di cui 48 residenti nel comprensorio di Peccia (dato 2016)

*Cognomi patrizi* Bagnovini, Bazzi, Biadici, Giovanettina, Giulieri, Mattei, Medici, Notti, Patocchi, Piccinotti, Rossi, Rotanzi, Vedova.

*Cognomi Patrizi nuovi per reintegra o per opzione* Arrigoni, Barzaghi, Beldi, Berdondini, Bernasconi, Bieri, Bonetti, Cavalli, Chiaramonte, Chiesa, Crisafulli, Croci, Dazio, Ferraro, Gaetani, Gasser, Gerosa, Ghidelli, Kälin, Lafranchi, Leoni, Liner, Mignami, Monaci, Nicoli, Pezzoli, Piotti, Radaelli, Ragazzi, Rampling, Rota, Russo, Salogni, Sarra, Strkalj, Torelli, Valsecchi, Zanga, Zanini, Zanni, Zanolì, Zingg.

*Cognomi patrizi scomparsi* Baldassari, Bertinoia, Fruzzini, Gargiolone, Loschi, Pisciole, Spagnoli, Tonassina, Zoppi.

*Sede* Casa patriziale in Peccia.

*Stemma patriziale* l'abete origine del nome di Peccia (in dialetto l'abete è denominato "pescia"), con incastonato il "laveggio" (paiolo in pietra ollare), emblema di una fiorente industria che ha segnato secoli dell'economia della Valle di Peccia e della Lavizzara sino all'inizio del 1900.

Partecipa al Consorzio "Strada Piano di Peccia – Galleria Frodalta" (ente fondatore nel 1995) e a quello della "Strada forestale boschi di Rima e dell'Ovi" (fondato nel 1988).

Il Patriziato è membro dell'organizzazione dei Patriziati della Vallemaggia (COPAVAM) e di quella cantonale (ALPA).

Il territorio giurisdizionale del Patriziato corrisponde al comprensorio dell'ex Comune di Peccia (aggregato il 4 aprile 2004 al nuovo Comune di Lavizzara) di ben 5426 ettari. Comprende tutto il bacino imbrifero delle Valle di Peccia, sale verso Mogno - Fusio (confine al ponte sul riale Alpigia a Mogno) e a sud a valle della Capellona in direzione di Sornico. Il territorio è fortemente corrugato, segnato da dislivelli impressionanti che oscillano tra gli 800 m, il punto più basso al confine con Sornico, e i 2911 m del Pizzo Cristallina.

Il Patriziato è confinante con i territori dei Patriziati di Sornico, Prato Vallemaggia, Broglio, Fusio, Cavergho, Bignasco.

Frazioni abitate del comprensorio:

Peccia paese e, in Valle di Peccia, Cortignelli, San Carlo e Piano.

Frazioni abitate, in prevalenza, saltuariamente (residenza secondaria):

Corgello e Cambleo (verso Fusio), Veglia e Sant'Antonio (al Cort) in Valle di Peccia.

Maggenghi: da l'Ovi, Taieul, Volpiegn, Volpiegn zòt, Pian da Gana, Zöt, Bianchèta, Pianesc, Canscèi, l'Isola, Erta da Sciümenta, Stangialgò, Gheiba, Erta, per citarne alcuni.

Un'importante risorsa economica locale è costituita dall'estrazione del marmo dalla cava ubicata ai piedi della Punta della Rossa. La vena è sfruttata da oltre 70 anni (dal 1946) dalla Cristallina SA e a Peccia si è sviluppata una scuola di scultura, iniziata dallo scultore Rolf Flaschmann e poi dal 1984 diretta dall'artista Alex Naef.

Un'industria che è stata fiorente in Valle di Peccia fino all'inizio del 1900 è stata quella dell'estrazione e manifattura della pietra ollare. Le alluvioni d'inizio 1900 – specialmente quella disastrosa del 1903, che causò la distruzione degli ultimi laboratori di lavorazione della pietra a San Carlo (i Törn, come è localmente chiamato anche il villaggio) – posero termine alla plurisecolare attività, che portò i lavaggi locali sui mercati cantonali, della Lombardia – specialmente di Milano – e, si dice, persino di Amburgo.

Un'altra importante industria locale iniziata nei primi anni cinquanta è quella idroelettrica, con la Centrale OFIMA al Piano di Peccia, il suo laghetto di compenso, la stazione di smistamento e la galleria che collega la Valle di Peccia con San Carlo in Valle Bavona (lunghezza circa 7 km). In Valle di Peccia la Ditta OFIMA edificò un quartiere di nuove case bifamiliari e d'appartamento, complesso che è diventato un quartiere a se stante chiamato "Casette".

I settori agricolo, alpestre e forestale sono pure da sempre ambiti d'attività importanti per l'economia del Patriziato.

## **1. Breve nota storica**

In documenti del 1369 sono citati beni posseduti dagli Orelli. La prima menzione documentata che riguarda Peccia risale al 1284. La spartizione territoriale fece nascere anche qui la Vicinanza indipendente (1374), successivamente anche detta "Comune Maggiore". Analogamente ad altre situazioni della Valle, sembra essere esistita una gerarchia tra le diverse vicinanze, che vedeva appunto Peccia essere il centro della Valle, perlomeno per un certo periodo. L'attività agricola, l'allevamento del bestiame e lo sfruttamento forestale – diverse le "sovende" costruite per la fluttuazione del legname – e l'estrazione dapprima della pietra ollare e poi del marmo, hanno favorito la presenza e le attività dell'uomo.

## **2. Peccia e i suoi alpi**

Sul territorio giurisdizionale di Peccia troviamo 11 alpi, ognuno dei quali composto da diversi corti, (*Alpigia, Arena – versante verso Fusio – Bolla, Froda, Croso, Masnaro, Serodano, Sassi, Sonadella, Soveneda, Vallemaggiore – in Val di Peccia*) di proprietà patriziale, parrocchiale, e solo in parte Soveneda, di privati. Sino ad alcuni decenni or sono erano ancora tutti caricati. Oggi sono ancora sfruttati a titolo principale, con mucche e capre, due alpeggi (*Froda e Bolla, Serodano*) e altri sono utilizzati collateralmente a questi ultimi o in modo parziale (*Alpigia, Arena, Croso, Masnaro, Sassi, Vallemaggiore*).

Seppure qua e là diversi interventi di miglioria sono stati eseguiti – nuove cascine e stalle, riattazione degli stabili esistenti, accessi, impianti di trasporto a filo – la struttura base degli alpeggi ricalca la situazione logistica del secolo scorso. Quindi stabili vetusti, poco pratici, sfruttamento su molti corti, insomma un'attività alpestre non più consona con le evoluzioni avvenute nei decenni scorsi nel settore agricolo. Tuttavia i migliori alpeggi sono ancora oggi sfruttati, con il ricambio generazionale assicurato perciò il futuro è assai incoraggiante.

In tutto questo contesto non vi sono da dimenticare le profonde mutazioni che tutti i comuni montani hanno subito, con il generalizzato, graduale e purtroppo continuo abbandono dell'attività nel settore agricolo. Peccia ha ben reagito a questa situazione, confrontato nell'immediato dopo guerra con notevoli mutamenti socio-economici:

- *inizio dello sfruttamento della cava del marmo da parte della Cristallina SA nel 1946,*
- *i lavori idroelettrici della prima metà degli anni cinquanta.*

Questi importanti eventi hanno mutato profondamente l'aspetto fisico della Valle di Peccia e parzialmente di Peccia paese e inciso sulla socio-economia locale: Peccia è stato uno dei primi Comuni con la rete delle canalizzazioni e ancora attualmente riesce a mantenere, almeno in parte, la sua popolazione, anche se in questo comprensorio lo spopolamento ha lasciato e lascia segni importanti e preoccupanti.

Il comprensorio ha però mantenuto il suo carattere di paese alpino, discosto e periferico, con poche possibilità di un flusso continuo di scambi culturali, poco incline al mutamento umano, anche perché i profondi mutamenti intervenuti non sono venuti per lo più da un'azione endogena, ma quale conseguenza d'azioni esterne e quindi, anche se in fondo vi sono stati benefici alla socio economia locale, azioni subite d'imperio.

## **3. L'attività del Patriziato nel settore alpestre**

In questo contesto, per un evidente condizionamento storico, per il Patriziato non è stata cosa facile prendere iniziative ritenute avanguardistiche e dense d'incognite.

I mutamenti maturano passo dopo passo, con fatica: - l'immagine tipica dell'uomo della montagna diffidente, titubante nelle iniziative cui non vede bene ove portano, la paura dei debiti, del nuovo, dei cambiamenti repentini si presenta in luce, come in quelle vecchie fotografie che con una forte e nitida immagine centrale che sfuma poi a contorni velati, misteriosi.

Eppure, scorrendo i documenti dell'archivio patriziale, non si può affermare che non vi furono iniziative, l'aspetto del settore alpestre e le sue necessità furono sempre presenti e molto è stato investito nel settore. Forse, con il senno di poi, si poteva fare meglio raggruppando gli interventi per un miglior fine.

Accanto alle paure locali, ha sicuramente giocato che lo Stato non ha svolto nei passati decenni tutto quel ruolo di sprone e d'iniziativa che avrebbe dovuto avere, in una situazione di degrado socio-economico dei Comuni montani e vallerani più discosti e con maggiori difficoltà.

Investimenti importanti furono fatti altrove, ove vi era più disponibilità, ma anche ove provenivano in maggioranza i vari funzionari e le risorse economiche.

Da noi sono sempre mancati gli uomini di collegamento con i cordoni e i bordoni dello Stato nelle valli. Qualcosa si è modificato negli ultimi decenni, specialmente a partire dagli anni settanta con la nuova politica di sviluppo delle Regioni di montagna, con i piani di sviluppo regionali.

Ma passiamo a descrivere alcune iniziative indicative e con intenti di proporre soluzioni globali intraprese nel corso del secolo scorso.

Correva il 4 luglio 1926 che l'amministrazione patriziale – a quel tempo Comune e Patriziato erano retti da un'unica amministrazione, presidente Casimiro Mattei – sollecitata dall'assemblea, convocava un certo geometra Biasca per valutare un progetto di miglioria alpestre e di quali sussidi si poteva percepire. Il sopralluogo avvenne il 24 luglio 1927 e non si sa che seguito ebbe l'iniziativa.

Si deve andare sino all'inizio degli anni '60 per intravedere nuove iniziative concrete:

- Anno 1957:** inizio progetto di concentrazione della proprietà degli alpi, raggruppando i diritti d'erba tra Patriziato, Comune e Parrocchie. Il progetto di raggruppamento e riordino delle proprietà fondiarie si conclude a metà degli anni sessanta. E' la pietra miliare che permetterà gli interventi concreti per le miglorie alpestri che seguiranno negli anni,
- 19 marzo 1961:** si decide di elaborare un progetto per una strada Gheiba – Cascioleir (*primo corte dell'alpe Froda*),
- 2 luglio 1961:** la Sezione cantonale delle bonifiche e del catasto sollecita un sopralluogo per vagliare delle miglorie alpestri nel comprensorio,
- 3 maggio 1962:** a Cevio, riunione vallerana per discutere la problematica,
- dal 24 al 28 luglio '62:** sopralluogo della Sezione bonifiche e catasto del Dipartimento agricoltura su tutti gli alpi della Valle.
- 1967:** inizio delle trattative per la costruzione del nuovo elettrodotto che da Piano di Peccia attraverserà la valle verso la zona del Cristallina - Nüfenen. Quale contropartita è proposta la costruzione di una strada carrozzabile d'accesso agli alpi, progetto inspiegabilmente rifiutato dall'Assemblea patriziale, che sceglie in alternativa di lasciar costruire una teleferica per il trasporto del materiale e dei formaggi!.
- 1967/68/69:** studio di un progetto di "alpe modello" da parte dello Studio dell'ing. Rezio Coppi di Locarno, per la migloria integrale dell'alpe Bolla, costo fr. 400'000.-
- 28 settembre 1969:** l'Assemblea patriziale approva il progetto
- 1° maggio 1971:** i costi del progetto Coppi sono aggiornati a fr. 545'000.-. L'amministrazione patriziale decide di chiedere all'assemblea di revocare la decisione di costruire l'alpe modello,
- 21 maggio 1971:** l'Assemblea patriziale revoca la sua precedente decisione.

Capitolo chiuso per questo progetto di ristrutturazione integrale dell'alpe. Il Patriziato nel decennio susseguente compie diversi interventi puntuali sui singoli alpi: nuove stalle, caschine e cantine su diversi alpeggi, alcuni interventi obbligati da danni valangari.

Il discorso di un risanamento complessivo dei due migliori alpeggi della valle – Froda e Bolla – è poi ripreso, finalmente in maniera definitiva, all'inizio degli anni '80, anche quale conseguenza dello stimolo della pianificazione regionale e di uno studio d'incentivo promosso dallo Stato per gli interventi nel settore alpestre a livello cantonale.

- 30 settembre 1980:** incontro a Peccia del Patriziato con il direttore del Dipartimento dell'Economia pubblica on. Flavio Cotti, accompagnato dai suoi collaboratori, presenti pure il segretario della Regione di montagna del Locarnese e Vallemaggia e degli alpatori. L'on. Cotti sollecita il Patriziato di prendere l'iniziativa per lo studio della miglìoria integrale degli alpi Bolla e Froda, dichiarando il pieno sostegno dello Stato all'iniziativa e l'impegno a garantirne la realizzazione,
- 3 gennaio 1981:** il Patriziato aderisce all'idea di miglìoria integrale, anche se si dice stupido che si vogliono spendere tanti soldi per un solo alpe,
- 26 gennaio 1981:** dopo un ulteriore intervento diretto ed esplicito che conferma la volontà dello Stato per sostenere il progetto, l'Amministrazione patriziale affida l'incarico di progettazione per la miglìoria alpestre allo Studio dell'ing. Gianfranco Dazio di Cadenazzo,
- 16 giugno 1983:** l'Assemblea patriziale approva il progetto di miglìoria alpestre degli alpi Froda e Bolla, progetto che prevede la fusione in un solo alpeggio dei due alpi: *venticinque dei ventotto presenti all'Assemblea danno la storica luce verde al progetto, stanziando un credito di fr. 1,8 mio.*

#### **4. Caratteristiche del progetto**

I due alpi si trovano nella parte alta della Valle di Peccia, con limiti d'altitudine tra ca. 1500 m e ca. 2400 m s/m, e una superficie totale di ca. 1350 m<sup>2</sup>, di cui pascolo produttivo 570 m<sup>2</sup>. L'alpe Froda (*con i Corti Cascioleir, Froda, Piatto e Starlarescio*) e l'alpe Bolla (*con i corti Sassello, Bolla, Cort Jelmett, Zota e Sasso Nero*) verranno, come detto, riorganizzati in un solo alpeggio. Lo stesso, organizzato in tre Corti Cascioleir-Sassello, Froda (*corte principale con le installazioni residenziali e di lavorazione del latte e formaggio*) e Piatto, potrà essere caricato con 90 mucche, 15 sterli e 300 capre.

La parte di vallata occupata dai corti superiori dell'Alpe Bolla è ora sfruttata per il pascolo delle manzette e sterli.

E' stata costruita una pista carrozzabile di accesso che dalla località di Gheiba – Cava marmo (*1165 m/s/m*). La stessa ha una lunghezza di circa 6500 m, di cui circa 800 m in galleria sino al Corte principale della Froda. La pista alpestre si prolunga poi per circa 4000 m per raggiungere il Corte del Piatto ad oltre duemila metri d'altezza. Il costo totale del progetto di miglìoria, previsto in fr. 2'350'000.--, è poi aumentato a circa tre milioni di franchi.

Confederazione e Cantone Ticino hanno garantito sussidi pari all'88 % dell'investimento previsto. La parte restante è stata coperta per mezzo di un credito agricolo agevolato e con contributi benevoli provenienti da organizzazioni nazionali di sostegno e promovimento della vita attiva nelle regioni di montagna.

## **5. Conclusione**

Nel settembre 1985 si sono iniziati i lavori di costruzione della pista alpestre, l'alpeggio sul nuovo alpe è iniziato nel 1989 e continua ancor oggi con la produzione del rinomato formaggio "Vallemaggia".

Si deve considerare che la pista alpestre agevola pure l'accesso e lo sfruttamento degli alpi Serodano – alpe sfruttato da alcuni anni con l'alpeggio di mucche di razza scozzese di un'azienda della valle – e Masnaro, dato che accorcia i tempi per l'accesso a questi alpeggi. L'esecuzione della pista ha pure permesso la continuazione dell'estrazione del pregiato marmo bianco di Peccia, con l'inizio di una nuova cava a monte della precedente.

Con l'attuazione di questo progetto i Patrizi di Peccia hanno segnato una pagina non trascurabile della storia della comunità locale e preso a proprio carico, in piena libertà e coscienza, il futuro dell'agricoltura e della pastorizia del comprensorio.

Accanto a quest'iniziativa è stato poi realizzando il raggruppamento dei terreni e il Comune si è dotato di un nuovo Piano Regolatore; tutte parti di un mosaico che messo assieme danno come risultato una solida base per costruire il futuro della comunità locale.

Negli ultimi anni il Patriziato ha poi promosso ed attuato alcuni progetti di miglioria puntuali delle sue proprietà e nello stesso tempo sostenuto le iniziative locali e regionali che tendono a far rivivere e valorizzare il nostro territorio alpino.

La riattazione conservativa del Corte di Cascioleir (era il primo corte dell'Alpe Froda); il rifacimento delle coperture in piode delle stalle alpestri sui Corti di Sassello, Valamajor e Froda, la posa di un caseificio mobile sull'alpe Arena.

Altri stabili alpestri abbandonati sono affittati a privati per mezzo di un contratto di diritto di superficie della durata minima di 30 anni. Un apposito regolamento, approvato dall'Assemblea patriziale e dal Consiglio di Stato, disciplina la procedura d'aggiudicazione e d'assegnazione degli stabili. Il conduttore del contratto s'impegna a conservare la proprietà e di riconsegnarla agibile al patriziato alla scadenza del contratto d'utilizzo.

Con un investimento di circa fr. 600'000.- negli anni 2010-2011 è pure stata completamente risanata e ristrutturata la Casa patriziale di Peccia paese per realizzare un'infrastruttura amministrativa moderna ed efficiente al servizio del Patriziato stesso e di tutta la nuova comunità lavizzarese.

Un'altra iniziativa di recente realizzazione concerne la tutela attiva di alcuni stabili alpestri abbandonati, quali la creazione di un rifugio per escursionisti al Corte di Sasso Nero, Valle della Bolla, sul sentiero che porta nelle zone del Naret, Cristallina e Robiei. Inoltre la riattazione dei tetti in piode, fatti con il caratteristico e particolare sistema detto "a scamone", dei vecchi stabili (cascina e due stalle) al Corte del Piatto della Froda.

Pertanto, dall'estate 2016, il Patriziato gestisce il piccolo rifugio di montagna (8 posti letto) del Sasso Nero: ridando opportunamente vita ad una vecchia cascina alpestre in disuso, è stato realizzato un piccolo gioiellino inserito in uno stupendo scenario alpino.

In fatto d'investimenti, da notare l'importante lavoro di completo risanamento e messa in sicurezza della galleria Frodalta, lungo la pista per l'alpe Bolla e Froda, svolto nel periodo aprile/giugno 2016 con una spesa complessiva di oltre Fr. 500'000.-.

**Redazione:** arch. Germano Mattei, già segretario patriziale  
Peccia, anno 1987 / testo adattato e completato nel 2007 e nel gennaio del 2008

---

Testo ulteriormente adattato e aggiornato nel maggio 2013 e maggio 2017 dal presidente Fausto Rotanzi